

Is 60,1-6 Sal 71 E f 3,2-3°.5-6 Mt 2,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

La consapevolezza della non storicità dell'evento narrato in questa pericope di Matteo, non depotenzia il suo impatto per i nostri cammini spirituali, anzi. Poiché si tratta di una narrazione ricchissima di simboli, che presenta dinamiche nelle quali ognuno di noi può riconoscersi, sia a livello personale che comunitario/ecclesiale. Proviamo ad entrarci, tenendo presente che questa narrazione esprime l'universalità della salvezza, esemplificata dall'epifania (manifestazione) di Dio ai "pagani" (Magi). Propongo di metterci dalla parte dei "pagani", da intendersi, in senso estensivo, come coloro che ancora non vivono pienamente della comunione profonda con Dio, ma la intuiscono e ne sono attratti. Mi sembra che sia anche bello stare da questo lato, quello di chi spera, cerca ed infine scopre...

Interessante può essere allora ricordare che la parola "desiderio" deriva dal latino *de-sidera* (*sidera* vuol dire "stella"), in cui si descrive quello stato di mancanza, di anèlito, di desiderio appunto, per il quale, quando è forte, si muovono in noi le energie più impensate. In questo senso si può certamente parlare di dimensione "erotica" del desiderio di Dio, erotica in senso lato, per indicare la pulsione di vita che sottostà ai nostri desideri più profondi.

La rotta della ricerca è dunque determinata da questa *stella* del desiderio di Dio, nella quale possiamo riconoscere le nostre intuizioni di infinito, mossi da una interiore (e spesso incommunicabile) certezza, per la quale sentiamo che pienezza e gioia ci attendono. E ci chiamano. Per questo ci scomodiamo, e *da oriente* – ovvero a partire da quella parte in noi che albeggia, una parte "bambina" che deve crescere – ci muoviamo, affrontiamo il lungo cammino dello Spirito, esponendoci anche a rischi, e, soprattutto, incomprensioni: *All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme* ... l'autorità costituita, ovvero ciò che risponde alle logiche del mondo, e *tutta Gerusalemme*, ovvero quella maggioranza che con facilità si accoda a quella stessa autorità, non capiscono. E rimangono turbati: come anche noi rimaniamo turbati, e increduli, di fronte all'inedito imprevedibile

manifestarsi di Dio nelle nostre vite. Da che parte sta la nostra anima? ... dalla parte della paura di perdere sicurezze, posizioni, *status quo*, o dalla parte dell'inquieta ricerca, che con coraggio risponde al desiderio divino che ci abita?

E poi c'è la meravigliosa *grandissima gioia* che si prova quando, a compimento di un lungo e travagliato viaggio – il viaggio dello Spirito, i cui frutti sono *amore, gioia, pace* ... (Gal 5,22) -, si giunge alla contemplazione di Dio. Per scoprire che il Tanto Desiderato è ... piccolo, inerme, apparentemente insignificante. Tutto è capovolto, e le logiche del calcolo umano si dissolvono. Stupore, gioia, trepidazione, si intrecciano, e in questa nuova consapevolezza ci sentiamo spinti all'*adorazione*, ovvero quel *ad-orare*, che è un "portare alla bocca" (*orare* in latino deriva da *os, oris* "bocca") il divino: un congiungimento, o ri-congiungimento, con la Verità cui siamo chiamati: Dio in noi, noi in Dio...

*... e per un'altra strada [i Magi] fecero ritorno al loro paese*: poiché nulla può rimanere uguale, dopo che si è incontrato il Fanciullo Divino, dal quale ripartire verso *Oriente*, finalmente rivolti verso il sorgere di Dio in noi. Seguiamo i nostri Magi interiori, con coraggio.

Debora Rienzi, monaca camaldolese